

ziario del 1865, che ha forza di legge: e questa legge all'articolo 7 dice: « Il numero, le *residenze* e le circoscrizioni territoriali delle autorità giudiziarie... non potranno mutarsi salvo che per legge. »

Di qui ben vede l'onorevole Del Re che i ministri i quali si succedettero dal 31 dicembre 1865 in poi non potevano con decreto reale mutare la sede mandamentale che (o bene o male fosse tramutata da Baranello) trovavano stabilita in Vinchiaturò.

Ora, qual è il provvedimento da prendere?

L'onorevole Del Re vorrebbe che l'attuale guardasigilli presentasse per la restituzione della sede a Baranello un progetto di legge.

Io debbo rispondere che il guardasigilli si occupa seriamente della questione delle sedi giudiziarie. Tutti sanno che, giusta i voti della Camera, il guardasigilli ha il debito di provvedere alla riduzione dei tribunali e delle preture, ed egli, per compierlo, sta studiando indefessamente tutto ciò che appartiene alla materia, così delle circoscrizioni, come delle sedi.

Il miglior partito adunque, secondo me, sarebbe quello di aspettare che vengano proposte al Parlamento le modificazioni all'organico giudiziario, le quali provvederanno di proposito a tale materia.

Quando si producesse un progetto di legge solamente per togliere la questione di Vinchiaturò e Baranello, l'onorevole Del Re ben capisce come sarebbe difficile, a non dire impossibile, che la Camera, occupata qual è in tanti lavori volesse dare in questi giorni la sua decisione.

Pregherei quindi l'onorevole Del Re di acquietarsi alla dichiarazione che il guardasigilli esaminerà la detta questione da lui sollevata, sia dal lato dell'interesse dei vari comuni di quel mandamento, sia dal lato della giustizia, e che il nuovo organico giudiziario anche a questa bisogna provvederà.

Io non so dire sin d'oggi in qual modo sarà provveduto; ma certamente sarà provveduto, senza d'uopo che la Camera con un ordine del giorno, che nello stato attuale delle cose tornerebbe inopportuno, obblighi il guardasigilli a formulare uno speciale progetto di legge, il quale, qualunque fosse per essere, nello scorcio di questa Sessione non arriverebbe a buon porto.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del signor ministro l'onorevole Del Re insiste nella sua proposta?

MELCHIORRE. Io ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Lo so; ma prima ho bisogno di domandare se l'onorevole interpellante insista nella sua proposta, perchè se la fortuna volesse ch'egli non insistesse (*Ilarità*), non le darei più facoltà di parlare.

DEL RE. Vorrei, ma non posso accettare, perchè è un caso tutto speciale. Come...

PRESIDENTE. Sta bene: basta...

DEL RE. Come fu unico il decreto...

PRESIDENTE. Basta: ora ella non deve entrare in questo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Volpe.

VOLPE. Io non ho molto a dire, dopo che l'onorevole guardasigilli ha messa la questione in certi termini. La posizione dei fatti era stata enunciata dal mio onorevole amico e concittadino Del Re. Lascio stare una piccola inesattezza, quando disse che il deputato che ha, secondo lui, mistificato questo trasferimento fosse deputato di Boiano, mentre infatti era deputato di Larino, il che toglie anco l'impronta di campanilismo al deputato che ha trattata questa questione. Tranne questa piccola inesattezza, io non avrò a dir molte altre cose su ciò che l'onorevole Del Re ha detto, nè su ciò che disse l'onorevole guardasigilli.

Io non ho che a lodarmi della chiarezza ed esattezza con cui il signor ministro ha fatto l'esposizione dei fatti. Non ho che a lodarmi del senno pratico, da vero uomo di Stato, col quale egli ha proposto che la questione fosse rinviata all'imminente riordinamento della circoscrizione giudiziaria generale; giacchè essendo questo fatto avvenuto, bene o male, già da due anni, gli interessi del municipio esautorato si sono in certo modo acquetati in due anni; del pari che in due anni gli interessi del municipio che ha acquistato questa ventura di essere capitale del mandamento, ed è il centro di questa gran questione che si chiama Baranello-Vinchiaturò, si sono in certo modo assestati ad avere il giudice. Ora, o signori, poichè noi siamo alla vigilia di dover fare dei grandi spostamenti di abitudini con una circoscrizione giudiziaria generale, questo cominciare a molestare le piccole regioni, questo cominciare a rimurginare gli spostamenti degli interessi od a tormentare a colpi di spillo il popolo italiano nelle sue più minute borgate, non è cosa che conferisce molto alla tranquillità pubblica.

Giacchè si ha da fare qualche cosa di positivo e di generale, nel generale saranno involti tutti i particolari.

In quanto poi all'ingiustizia da riparare, oh, benedetto Iddio! ce ne sono tante ingiustizie da riparare, che se si volessero riparare una per una, si riparerebbero male. Le grandi e le piccole ingiustizie vanno riparate con grandi colpi, a grandi tratti.

In quanto alla non centralità di cotesto Vinchiaturò, io devo notare un'altra brevissima cosa.

Vinchiaturò e Baranello non sono nè eccentrici, nè concentrici in questo *grande Stato*, che si chiama il mandamento di Vinchiaturò o di Baranello: sono due paesi che stanno distanti tre o quattro chilometri l'uno dall'altro. Quindi le distanze non sono possibili, e se per avventura distanza possibile ci fosse, questa distanza sarebbe possibile solamente a concepirsi nel miserrimo grado di viabilità in cui questo mandamento si trova. La condizione delle strade comunali di questo mandamento, del pari che della intera pro-